

Pollenzo. Il festival diventa impegno sociale

Rassegna sulle migrazioni promossa dall'Università di scienze gastronomiche

PAOLO VIANA

Far rivivere la Giungla di Calais per guardare l'Inghilterra con gli occhi di chi non sa cosa sia la Brexit. Entrare in un bunker della seconda guerra mondiale che ospita richiedenti asilo. Tornare agli anni Cinquanta, attraverso le giornate di una madre afroamericana che negli Stati Uniti di oggi si trasferisce in un quartiere a maggioranza bianca... «Raccontare il tema dei migranti come emergenza sociale, ma anche come emergenza culturale, cercando di creare piattaforme di connessioni che possano contribuire a costruire la cultura dell'accoglienza»: secondo Dario Leone, direttore della kermesse, è questo l'obiettivo del Migrants Film Festival che si apre oggi a Pollenzo, nel Cuneese, e che ha esaminato oltre 2500 film presentati provenienti da 113 paesi. Non aspettatevi il classico festival. A Pollenzo non ci si siede a guardare, si partecipa per cambiare il mondo. Partendo, ad esempio, da un *world café*, che, spiega Leone è «una dinamica di costruzione della coscienza collettiva che ci fa avvicinare alla soluzione del problema, passando da un tavolo all'altro in cui viene animata la discussione». Si sperimenta cioè la relazione con il rifugiato, si cercano connessioni, si dialoga. E poiché siamo a Pollenzo, non poteva mancare il momento conviviale: oggi i musulmani serviranno il pranzo ai cristiani (digiunando, visto che siamo in ramadan) e la sera toccherà ai cristiani servire la cena ai musulmani. Come ha spiegato nei giorni scorsi il fondatore di Slow Food **Carlo Petrini**, il Festival farà luce sullo «stretto legame tra il cibo e le culture in movimento», con toccanti momenti di condivisione tra italiani e migranti di tutti i Paesi. Ma torniamo alle pellicole: da "No Jungle" a "Bunkers", lungometraggi, cortometraggi e film ci racconteranno un'umanità messa alla prova dal viaggio e dalla violenza, dalla paura e dall'amore, offrendo ai visitatori la possibilità, pressoché unica, di "entrare" nella diversità culturale e nell'internazionalità, che rappresentano il pilastro dell'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo (Unisg), comice entro la quale quest'iniziativa matura. La kermesse si concluderà lunedì e due sono le sezioni in concorso: una per i 6 lungometraggi (provenienti da Svezia, Francia, Spagna/Ucraina, Danimarca, Italia/Sri Lanka), l'altra per gli 8 cortometraggi (provenienti da Spagna, Slovenia, Regno Unito, Svizzera, Francia, Stati Uniti, Albania). Inoltre, 3 sezioni fuori concorso da 20 film ciascuna sono state riservate ai temi "Prima del viaggio", "Durante il viaggio" e "Dopo il viaggio". La giuria che premierà la migliore opera nella categoria "Lungometraggi" è presieduta da Giorgio Diritti e composta da Gianni Amelio, Alberto Barbera, Luciana Castellina, Paola Farinetti, Enrico Magrelli, Maurizio Molinari, Liborio Termine, Alice Waters, Cheikna Thiam (uno studente UNISG dal Senegal). Il primo classificato riceverà un premio di 1000 euro. La giuria che premierà la migliore opera nella categoria "Cortometraggi" - informa una nota degli organizzatori - è presieduta da Emanuele Crialesi e composta da Francesco Amato, Victoria Cabello, Lella Costa, Jacopo Fo, Dieter Kosslick, Isabella Rossellini, Gabriele Salvatores, Ali Haidar Alsharani (studente UNISG dalla Siria). Il primo classificato riceverà un premio di 500 euro. Migrants Film Festival non è soltanto un appuntamento per cinefili ma un week end per chi ama la cultura dell'accoglienza e, con questo spirito, vuole incontrare autori, studiosi, artisti, operatori culturali e sociali, migranti e studenti che arrivano da tutto il mondo: «un luogo dove ognuno - in diversi contesti - porterà storie, esperienze, progetti, al fine di arricchire il patrimonio collettivo nazionale e transnazionale di memorie "altre", lasciando anche una traccia dei processi migratori in corso» promettono gli organizzatori. Tutto inizia ufficialmente oggi alle 10,30 in Aula Magna con la conferenza: "Migranti siamo noi: esperienze di migrazione italiana e di nuove migrazioni straniere in Italia". Domani, sulla cultura dell'accoglienza si svolgerà il dialogo tra il Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca Valeria Fedeli e il presidente dell'Università di Pollenzo **Carlo Petrini**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fondatore di Slow Food, Carlo Petrini:
«Faremo luce anche sullo stretto legame tra il cibo e le culture in movimento».
Domani dibattito con il ministro dell'Università, Fedeli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.